

CENTRO PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

TIZIANA PESENTI

Il «Fasciculus medicinae»
ovvero le metamorfosi del libro umanistico



Antilia

Volume pubblicato anche grazie ad un contributo della Regione Veneto

© 2001 Università degli Studi di Padova

Edizioni Antilia sas
Piazza san Francesco 1/11 - 31100 Treviso

ISBN 88-87073-26-0

A Lucia Rossetti

SOMMARIO

Ringraziamenti	XI
Introduzione	XIII
Indice delle illustrazioni	XIX
Indice delle tavole	XXI
Sigle e abbreviazioni usate	XXII
I. La tradizione manoscritta dei testi e delle figure dimostrative del futuro <i>Fasciculus medicinae</i>	1
1. L'uomo delle malattie'	8
2. La 'ruota delle urine'	12
3. La 'donna gravida'	17
4. L'uomo dei salassi' e l'uomo dello zodiaco'	18
5. L'uomo delle ferite'	26
II. Il <i>Fasciculus medicine</i> del 1491	29
1. Le figure del <i>Fasciculus</i> e i loro testi	33
a. La 'ruota delle urine'	33
b. L'uomo dei salassi' e l'uomo dello zodiaco'	34
c. La 'donna gravida'	36
d. L'uomo delle ferite'	39
e. L'uomo delle malattie'	39
2. L'esemplare di tipografia	43
3. I due colofoni	47
4. Il lavoro del correttore Giorgio Ferrari dal Monferrato	54
5. I tipografi De Gregori, imprenditori di edizioni	67
III. Il <i>Fasiculo de Medicina in Volgare</i> del 1494	83
1. La prima editoria medica in volgare	83
2. Innovazioni e trasposizioni	90
a. Il « <i>Petrus de Montagnana</i> »	91
b. Il 'consulto uroscopico'	93
c. La 'ruota delle urine'	96
d. L'uomo delle malattie'	98
e. L'uomo dello zodiaco' e l'uomo dei salassi'	98
f. L'uomo delle ferite'	102
g. La 'donna gravida'	104
h. La 'visita medica al malato di peste'	107
i. « <i>Proprieta de herbe</i> »	111

3. L' <i>Anathomia</i> di Mondino e la 'lezione universitaria di anatomia'	114
4. Il volgarizzamento di Sebastiano Manilio Romano	136
5. Il pubblico del <i>Fasiculo de Medicina</i>	145
IV. Chi è il «Petrus de Montagnana»?	149
1. Come un equivoco bibliografico generò un fantasma biografico	150
2. Verso il vero Pietro da Montagnana	155
3. Immagini del libro e della scrittura umanistici	160
4. Pietro da Montagnana 'uomo dello schermo'	170
5. Quale fonte pittorica?	181
V. Raguagli sulla fortuna del <i>Fasciculus medicinae</i> e sui primi lettori	185
Indice dei nomi di persona e di luogo	201
Indice dei manoscritti	215
Indice degli esemplari di incunabuli e di edizioni antiche	217

RINGRAZIAMENTI

Il *Fasciculus medicinae*, nelle sue varie edizioni, è un libro che si annida nel cuore di coloro che ne intraprendono lo studio. Io pubblicai un primo articolo su di esso nel 1985, ma non fui soddisfatta dei miei risultati e da allora non smisi di accumulare nuovi materiali e costanti ripensamenti.

Non mi sarei tuttavia decisa a ritornare su quei testi e su quelle figure se il professor Piero Del Negro, direttore del Centro per la storia dell'Università di Padova, non mi avesse proposto di presentare con uno studio introduttivo il facsimile dell'esemplare del *Fasciculus de Medicina in Volgare* della Biblioteca del Centro, e se nell'a.a. 1999-2000 il professor Valentino Romani non mi avesse chiesto di tenere un seminario sull'illustrazione medica per gli studenti del suo corso di Bibliologia alla Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università "La Sapienza" di Roma. Quasi tutti quegli studenti vedevano le illustrazioni del *Fasciculus* per la prima volta. Le loro domande, fresche e sorprendenti, la curiosità con cui uno di loro, Andrea Paoli, rielaborò al computer una delle silografie, e le osservazioni del professor Romani mi incoraggiarono a ristudiare il *Fasciculus* come se fosse anche per me la prima volta.

Francesco Piovan, Luciana Sitran Rea ed Emilia Veronese Ceseracciu, del Centro per la storia dell'Università di Padova, sono stati i primi lettori del mio lavoro e lo hanno migliorato con la loro attenzione e con le loro indicazioni. Luciana è stata inoltre il nocchiero della realizzazione dei due volumi, cui ha impresso tempi e ritmi incalzanti. Nel corso del lavoro mi hanno aiutata con consigli, suggerimenti, e segnalazioni bibliografiche il professor Giuseppe Ongaro, Alberto Bartola, Antonio Ceseracciu, Christine Maria Grafinger, Riccardo Gualdo, Antonio Manfredi, Cristina Misiti, Giuseppina Monaco, Matteo Motolese, Marino Panzanelli ed Emilio Russo. Le dottoresse Giuliana Sciascia e Marina Venier della Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma mi hanno introdotta all'uso dell'*Illustrated Incunabula Short-Title Catalogue* e dello *Hand Press Book*.

Ogni mio problema nell'uso del computer è stato risolto da mio figlio Domenico Maierù, di undici anni, cui va un ringraziamento particolarissimo.

INTRODUZIONE

Il *Fasiculo de Medicina in Volgare* stampato a Venezia da Giovanni e Gregorio De Gregori nel 1494 è considerato il più bel libro illustrato del Quattrocento veneziano, insieme e alla pari con l'*Hypnerotomachia Poliphili*, stampata da Aldo Manuzio nel 1499.

Le due opere sono lontanissime tra loro, sia per il loro contenuto sia per le loro vicende editoriali. Il *Fasiculo* è la seconda edizione, tradotta in volgare e ampliata, di una collezione di sei trattatelli medici di origine tedesca, ciascuno dei quali è legato a una figura dimostrativa, e di un consiglio contro la peste italiano. Questi trattatelli e le loro illustrazioni, a loro volta, hanno tradizioni manoscritte individuali che risalgono almeno al secolo XIV. Essi appaiono riuniti in due soli testimoni manoscritti, uno dei quali fu il manoscritto usato dai tipografi Giovanni e Gregorio De Gregori per l'*editio princeps* latina dell'opera, realizzata nel 1491.

L'*Hypnerotomachia Poliphili*, invece, è un romanzo in prosa con illustrazioni, scritto poco prima della sua stampa e in vista di essa. Il suo manoscritto, già in gran parte illustrato dall'autore, passò dallo scrittoio di questo direttamente all'officina di Aldo.

Il *Fasiculo de Medicina in Volgare* è la seconda edizione all'interno di una cospicua serie che comprende edizioni sia latine, sia italiane sia in altri volgari; le indicheremo nel loro complesso col titolo uniforme di *Fasciculus medicinae*. L'*Hypnerotomachia Poliphili*, al contrario, ha due sole edizioni, l'originaria del 1499 e una seconda realizzata dagli eredi di Aldo nel 1545.

Ciò che accomuna le due edizioni, il *Fasiculo* del 1494 e l'*Hypnerotomachia* del 1499, è la bellezza delle loro illustrazioni, realizzate in entrambi i casi con la tecnica della silografia, e l'armonia del rapporto che lega queste illustrazioni al testo a stampa.

Questi due libri, però, hanno in comune anche altre caratteristiche: sono entrambi libri enigmatici, che hanno tolto la pace, si può dire, ai loro studiosi. L'uno e l'altro sono stati oggetto di una lunga serie di ricerche, che si sono concentrate, stranamente, su problemi analoghi, sebbene le situazioni delle due opere fossero, come abbiamo detto, disperate.

Sia il *Fasciculus medicinae* sia l'*Hypnerotomachia* nascono alla stampa come opere anonime. I trattatelli che formano la collezione battezzata dai De Gregori *Fasciculus medicinae* sono anonimi e privi di titolo per tutta la

loro tradizione manoscritta. L'*Hypnerotomachia* non ha indicazione d'autore né in testa al libro né nel colophon. Attorno ad entrambe le edizioni si accese subito il problema della loro attribuzione ad un autore. Per il Polifilo l'autore si scoprì ben presto: Francesco Colonna, frate domenicano del convento dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia. A questo autore, reso plausibile da un complesso di dati biografici, letterari e documentari, si vollero contrapporre però altri autori, via via sempre meno plausibili. Nelle edizioni del *Fasciculus medicinae*, invece, penetrarono, in momenti diversi e per complesse circostanze, due nomi, Iohannes de Ketham e Pietro da Montagnana, che con la collezione originaria avevano a che fare il primo poco, il secondo nulla, e che, malgrado ciò, ne furono entrambi accreditati a lungo come autori. Il problema dell'autore del Polifilo fu dibattuto con serietà e dati obiettivi dai maggiori studiosi dell'opera, Giovanni Pozzi, Maria Teresa Casella e Lucia A. Ciapponi, e con accanimento e senza dati attendibili da vari altri studiosi. Il problema, invece, dell'autore del *Fasciculus medicinae* non fu veramente vagliato se non da Karl Sudhoff, e in merito al solo Iohannes de Ketham. Anche per le illustrazioni di entrambe le edizioni si volle trovare un autore, cercandolo, in entrambi i casi, tra i nomi più illustri della pittura veneziana, ma senza mai approdare né a prove documentarie né a confronti stilistici persuasivi.

Infine sia le illustrazioni del *Fasciculus de Medicina in Volgare* sia quelle dell'*Hypnerotomachia* racchiudono in sé ulteriori enigmi. Apparentemente più semplici delle immagini allegoriche dell'*Hypnerotomachia*, le quattro nuove silografie del *Fasciculus* sono state lette e illustrate per lo più in chiave realistica. Il loro significato spazia invece dalla precisa ricostruzione storica alla rappresentazione altamente simbolica.

Cunctae res difficiles, dunque, sia nel *Fasciculus de Medicina in Volgare* sia nell'*Hypnerotomachia Poliphili*. Anche negli studi, però, *omnia tempus habent*, ed ora sembra sia venuto il tempo di riaffrontare entrambi questi libri. Nel 1998 l'*Hypnerotomachia* è stata riproposta in una riproduzione anastatica, di dimensioni ridotte, corredata dalla traduzione in italiano, da un vasto e dotto commento e da studi introduttivi.¹ Questi ultimi hanno anzitutto il pregio di offrire un consuntivo critico meditato e chiaro sia per quanto riguarda il problema dell'autore dell'opera sia per quanto riguarda la produzione e i significati delle sue illustrazioni; ad esso aggiungono inoltre nuove proposte interpretative sui temi letterari del viaggio

1. Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, a cura di Marco Ariani e Mino Gabriele, Milano, Adelphi Edizioni, 1998 (Classici, 66), 2 tomi: I: *Riproduzione*; II: *Traduzione e apparati*.

dell'anima e del sogno filosofico.

Il presente volume si propone anzitutto di accompagnare l'edizione facsimilare dell'esemplare del *Fasciculo de Medicina* posseduto dalla Biblioteca del Centro per la storia dell'Università di Padova.² Non intende, però, limitarsi a illustrare questa singola edizione e le particolarità dell'esemplare riprodotto, bensì cercherà di ricostruire tutta la storia del *Fasciculus medicinae*, dalla tradizione manoscritta dei testi e delle figure che furono uniti in collezione nella prima edizione del 1491 fino alla sua fortuna editoriale, che perdura per tutto il Cinquecento, con rinascite nella seconda metà del Seicento. Mi è parso infatti opportuno riunire in un unico studio la cospicua bibliografia che si è andata costruendo intorno al *Fasciculus* fin dai primi decenni del Novecento, e che ha legato i suoi titoli più significativi agli studi introduttivi che accompagnano riproduzioni facsimilari delle prime due edizioni dell'opera.

Il *Fasciculus medicinae*, però, si offre anche a indagini nuove, secondo linee di ricerca che si sono sviluppate soprattutto negli ultimi vent'anni. Mi riferisco, prima di tutto, ai numerosi, rilevanti studi dedicati al tema dell'insegnamento della medicina nelle università medioevali e rinascimentali d'Europa. Grazie ad essi ora conosciamo molto meglio di un tempo sia i testi che venivano usati nell'insegnamento sia le tecniche d'insegnamento e siamo in grado di valutare anche le situazioni specifiche delle singole università. Nello stesso tempo, altre ricerche hanno notevolmente approfondito il tema della cosiddetta "medicina popolare". Da un lato hanno indagato testi extrauniversitari e nei vari volgari nazionali, dall'altro hanno dimostrato come tra medicina universitaria e medicina extrauniversitaria non esista opposizione, ma semmai integrazione: tra i primi utenti delle traduzioni in volgare e di molte opere di carattere pratico e prontuario sono infatti proprio i medici di formazione universitaria. Studi ancora più recenti, inoltre, hanno sottolineato come da parte dei pazienti si possa cogliere un vivo interesse al controllo della propria salute, ricercato anche attraverso il possesso e la lettura di testi medici di carattere professionale. I risultati di tutte queste ricerche permettono, dunque, di riesaminare il *Fasciculus medicinae* sotto

2. Questo esemplare è descritto da Giuseppe Albertotti, *Di un trattato dei cauterii in volgare contenuto in un codice figurato del secolo XIV della Biblioteca Pinelli di Padova. Notizia e trascrizione*, «Atti e memorie della r. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova», n.s., 24 (1907-08), p. 214-215, 228-230, e, dello stesso autore, *Nuove osservazioni sul «Fasciculus medicinae» del Ketham*, nei medesimi «Atti e memorie», n.s., 26 (1909-10), p. 233-245, in cui l'esemplare viene collazionato con gli altri due esemplari patavini, posseduti dalla Biblioteca Civica e dalla Biblioteca dell'Orto Botanico. Ringrazio Emilia Veronese Ceseracchi per avermi segnalato questi due studi.

nuove prospettive e di affrontare problemi finora non sentiti, come quello del suo pubblico, della sua diffusione, dei suoi primi possessori e lettori.

Negli stessi due decenni in cui si sono sviluppati gli studi sull'insegnamento della medicina e sulla "medicina popolare", abbiamo assistito a un'intensa produzione di ricerche incentrate sul rapporto tra il libro manoscritto e il libro a stampa. Tradizionalmente separati, questi due settori tendono ora a procedere di concerto e a mutuare reciprocamente metodologie e temi di ricerca. Il secolo XV, in particolare, appare come un'età di fondamentali trasformazioni nella produzione e nell'illustrazione del libro, ma l'invenzione della stampa a caratteri mobili non interrompe la produzione di manoscritti né la loro decorazione da parte di miniatori. Per vari decenni, invece, coesistono due diversi ambiti produttivi – l'officina tipografica e la bottega di scribi, cartolai e miniatori –³ e la prima produzione tipografica è caratterizzata dal più aperto sperimentalismo per quanto riguarda la decorazione e illustrazione del libro.⁴

La stampa del *Fasciculus medicine* del 1491 realizza un prodotto tipografico che cerca di imitare fedelmente un manoscritto, fin dove i limiti della tecnica di stampa lo consentono. Appena tre anni dopo, nel 1494, il *Fasiculo de Medicina in Volgare* si scrolla invece di dosso ogni imitazione del manoscritto per mettere in forma l'idea umanistica del 'bel libro'. Sono successive metamorfosi – dall'antigrafo manoscritto alla prima edizione del 1491, da questa all'edizione del 1494 – che trovano le loro ragioni sia nelle esigenze dell'insegnamento medico, sia nella previsione delle aspettative dei lettori, sia nella situazione della tipografia veneziana e del mercato internazionale del libro.

Dopo aver seguito il *Fasciculus medicinae* nelle sue fasi editoriali e presso i primi bibliografi che lo hanno descritto, è stato possibile dar ragione di quei due nomi di autori che, come dicevamo, sono penetrati in esso, Iohannes de Ketham e Pietro da Montagnana. Né l'uno né l'altro è di sicuro l'autore del *Fasciculus*, ma entrambi sono legati a edizioni diverse di quest'opera da rapporti giustificabili bibliograficamente e storicamente.

Le illustrazioni del *Fasiculo de Medicina in Volgare*, infine, sono state rilette in chiave iconologica, cercando di suggerire per ciascuna di esse dei

3. La situazione veneziana è illustrata in modo concreto e vivido da Marino Zorzi, *Dal manoscritto al libro*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, IV: *Il Rinascimento. Politica e cultura*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, p. 817-958, e, dello stesso autore, *La stampa, fattore di mutamento nell'Europa dei secoli XV-XVIII*, in *La città e la parola scritta*, a cura di Carlo Bertelli, Milano, Libri Scheiwiller, 1997, p. 177-287.

4. Lotte Hellinga, *Das Buch des 15. Jahrhunderts im Übergang von der Handschrift zum Buchdruck*, «Gutenberg Jahrbuch» 1998, p. 48-55.

testi che potessero costituirne il piano iconografico. Nessuna nuova ipotesi, invece, sul loro autore. Sebbene gli storici dell'arte continuino ad appassionarsi a questo genere di ricerche, credo che nelle silografie del *Fasciculo* si possano certamente individuare forti influenze pittoriche, per le quali propongo anche una precisa fonte, ma non la mano di un autore.

Per concludere, ritorniamo al parallelo che abbiamo stabilito all'inizio tra il *Fasciculo de Medicina* e l'*Hypnerotomachia Poliphili*. Questi due libri hanno in comune ancora una circostanza: sebbene siano libri celeberrimi, non sono stati oggetto di uno studio bibliologico approfondito. Però lo studio bibliologico dell'*Hypnerotomachia* è stato avviato da Neil Harris proprio nello stesso anno, il 1998, in cui ne è uscita la nuova edizione anastatica.⁵ Il mio auspicio, dunque, è che anche questa nuova edizione facsimilare del *Fasciculo* incoraggi ad affrontare lo studio analitico dei suoi esemplari.

5. Neil Harris, *L'Hypnerotomachia Poliphili e le contrastampe*, «La Bibliofilia», 100 (1998), p. 201-251.